

PREMIO PANISCIA

2014

25^a Edizione

Poesie in Lingua Italiana

Novara, 6 Novembre 2014

LUNA- PARK

Sempre mi attrasse
nell'aborrito clamore
del luna-park,
la tonda bancarella
dei pesci rossi
boccheggianti
nella trasparenza
delle bocce
di vetro:
gioia e vita
eran
per me bambina
quei solitari
guizzanti esseri;
quanta felicità
nel fragile sacchetto
colmo d'acqua
con la preda minuscola!
Quale fugace gioia!
E quale vita
il tondo perpetuo
volteggiare
nella prigione liquida
implacabile!
Solo parvenza
di vita
che si rinnova
ad ogni fiera,
in ogni luna-park,
e mi sconforta,
oggi,
come tante
altre parvenze,
ineluttabili!
Quanti di quelli

che qui
ridono e vociano
spensierati
son veramente vivi
oppure credono,
o fingono,
di vivere
e di amare?

LA CRISI DEL 2014

La crisi è pesante
lavoratori e operai sono in affanno,
giovani demotivati si drogano,
imprenditori supertassati si uccidono,
burocrati, banchieri e politici se la spassano.

Queste caste forti e compatte vere sanguisughe della società
con la complicità dei sindacati si sono costruiti
attraverso leggi, leggine, vitalizi e automatismi di carriera dei grossi
privilegi
che forse neanche Papa Francesco riuscirebbe a sgretolare.

Vent'anni fa Berlusconi aveva capito il problema
ma aveva troppi guai con la giustizia per approfondire il tema.

Succede Prodi economista di dubbio valore con una fissazione:
negoziare la lira con l'euro con la donna forte di Berlino,
ma purtroppo né è uscito malconco come la concordia di Schettino.

E' la volta di Monti: banchiere altezoso e suadente,
il suo unico obiettivo è stato quello di arraffare l'IMU di tanti cittadini
per tappare il buco dei suoi colleghi montepaschini.

Il

Arriva Letta, democristiano di razza,
abile e diplomatico ma con scarso coraggio e poca adrenalina
e nel giro di poco tempo è stato mandato alla berlina.

Ora c'è Renzi giovane spregiudicato e assai determinato
che affronta subito la questione,
rifondare lo squilibrio sociale con più giustizia e solidarietà;
qualora il progetto dovesse fallire c'è un Grillo parlante in agguato
pronto a pretendere il suo turno di mandato.

A questa estrema confusione
ci sarebbe una soluzione mandare a casa questi politici di paglia
che ci stanno rovinando la nostra bella Italia.

RICORDI.

STRINGO LA TUA MANO LEGGIADRA FRA LE MIE
TEPORE FIEVOLE CHE SI INSERISCE A POCO A POCO NEL MIO CUORE.
RICORDI..... QUANTI RICORDI.....
SI SOVRAPPONGONO IN UN ATTIMO SFUGGENTE
COME UN TRENO VELOCE CHE PERCORRE IL BINARIO.
RICORDI VIVI DI UN TEMPO: NON C'ERA NULLA
E TU IN UNA GIORNATA BUIA NON MI VENDESTI
PER UN AVVENIRE GIOIOSO E UN PO' MENO FATICOSO.
QUANTO LAVORO NEI CAMPI!
SCRUTAVI CON ANSIA IL CIELO: IL RACCOLTO ERA TUTTO.
IN STALLA D'INVERNO NOI FIGLI ERAVAMO TUTTI LI'
A STUDIARE LE TABELLINE E TU CHIOCCIA
CI CONTROLLAVI CON OCCHI PIENI D'AMORE.
RICORDIQUANTI RICORDI.....
IL TEMPO PASSA COME LE STAGIONI DELLA VITA:
CI HAI INSEGNATO AD AMARE LA TERRA,
SI LA NOSTRA TERRA.
QUANTO LAVORO MAMMA E ORA.....
E ORA I TUOI STANCHI OCCHI MI FISSANO
E MI ABBELLISCONO TUTTA OBBLIGANDOMI
A SORRIDERE ANCHE SE IL MIO CUORE E' STRAZIATO.
COME SI CAMBIA NELLA VITA!
CHE BEI RICORDI MAMMA!
PRENDO LA TUA MANO E TU STRINGI LA MIA
COME PER CERCARE PROTEZIONE:
SI IO TI PROTEGGERO' SEMPRE.
I TUOI OCCHI MI GUARDANO..... MI GUARDANO....
QUANTI RICORDI NEL MIO CUORE.

VITA

E' COSI' CHE SONO NATO
CON TANTO AMORE
MA QUANTO MI E' COSTATO!!!
QUANDO HO APERTO GLI OCCHI
ERO CIRCONDATO DA OCCHI PIETOSI
CHE MI OSSERVAVANO CON DIGNITA'.
SOLO MIA MADRE CHE AMORE AVEVA TANTO
MI CIRCONDO' DI MILLE PREMURE.
MA PERCHE'?.....
LA VITA E' DURA
PIENA DI SACRIFICI
E I MIEI OCCHI NON VEDONO DOMANI
CON FAMIGLIA, FIGLI E NIPOTI.
MA PERCHE'?.....

ALLUNGO LA MIA MANO
E PRENDO IL MONDO,
LA PORTO AL CUORE: E'ORMAI CHIUSA.
MA PERCHE'.....
MAMMA GRAZIE DI QUELLO CHE TU MI HAI DONATO.

Una vita insieme

Ricordo il tuo corpo:
sospiro rotondo,
delicato profumo
di miele e di fiori.

Annaspo in un nulla,
di memorie ricolmo;
ascolto il richiamo
di sirena che ammalia.

Tristemente felice
mi ricordo e sussulto:
bisbigli taciuti
di voci dormienti,

concordi i pensieri,
umori sospesi,
condivisi affanni
in dolci intenti.

Intese sprezzanti,
unioni costrette,
tormenti velati
contrito rivedo.

EPITAFFIO SEMISERIO

E'giunto al capolinea

finalmente

ITALO BUONUOMO

persona mite

cittadino ossequente

sua vita visse ubbidiente

alla Corona, al Fascio, al Presidente

senza cavarne niente.

Ligio alla legge

si arruolò nel gregge.

Prese sul serio

conseguentemente

Stampa e Magistratura

Fu la sua iattura.

Votò fidente

il Socialismo il Sindacato

il libero; mercato

il Capitalismo Illuminato.

Restò sempre gabbato

Inevitabilmente.

Animo candido e pio

ora spera

chissà mai

che lo ricambi iddio.

Se a te non dice

Se a te
non dice, non odi animo d'uomo
del mare blu scuro al profondo
o infingardo vulcano dormiente
o di neve colma candida vetta
o puntato d'astri vacuo cielo
eguale!

Ma come
luminescenti mostri in fermento,
infocata lava dentro compressa,
tonante e dirompente valanga,
o di foco nuclei irradianti
se attorno amor diffonde
t'appare

e, dove
scure tenebre erano è luccichio,
ove inerzia là son progetti novi,
l'ostacolo è mosso di schianto,
quando la speranza luce irradia
attorno, di vita v'è grande
fermento.

LA RISAIA

Sommersa dall'acqua,
spezzata dagli argini battuti,
si sveglia la risaia
e riverbera gli alberi, i monti
nei suoi laghi di cielo.
Il favonio mormora e serpeggia
tra i filari di pioppi
e miriadi di uccelli
sorvolano la Bassa.
Fugaci beccacce
e aironi cinerini
planano nelle risaie allagate
e beccheggiano nell'acqua,
mentre sotto
un piccolo seme cresce.

E in estate il magico connubio.
Lo smagliante turchese del cielo,
si sposa con il verde acceso
di acerbe piantine di riso
che spuntano timide dall'acqua,
e di effimere corolle scarlatte
sull'orlo dei fossi.
Sensazioni di quiete, di silenzio,
spezzato di tanto in tanto
dal gracidar delle rane
che si spande nell'aria . . . lontano.
E quando il tramonto
insanguina il cielo,
là in fondo,
al limitar della risaia,
si stagliano, neri come pece,
i ruderi di una vecchia cascina
addormentata,

che al calar della notte scompare
nel suo ineffabile silenzio.

E' ottobre, il riso è maturo
e le sue spighe dorate
ondeggiano al vento d'autunno.
Si raccoglie il riso,
si fa festa
e in lontananza s'ode,
un suon di fisarmonica,
dei canti oltre il canale
che si disperdono pian piano
nell'aria umida della sera.

Fa freddo ormai.
le sagome dei pioppi si dissolvono
e i contorni confusi svaniscono
nell'angusta nebbia novembrina.
La risaia stanca già s'addorme
nel silenzio dell'inverno,
abbracciata della galaverna,
mentre cade la neve.....

CAROLA

Fiocca quel 20 novembre
le stelle lassù non riusciamo a vedere
ma loro sanno.

Il mondo tu vuoi vedere
hai fretta di uscire
scoprire
toccare.

Come un pulcino sei venuta dalle acque:
gioia
smarrimento
paura quella notte.

Il mattino ti salutò quel sabato
21 novembre 1981
e improvvisamente tutto tacque.

Un attimo di raccoglimento
per dire: grazie.
Grazie per essere venuta al mondo
e tutti insieme possiamo fare
un bel girotondo.

Un girotondo intorno a noi
intorno a te fra le braccia.

"Oltre la vita"

Mi ritrovo sola,
in cima al mondo.

Seduta sotto l'ultimo albero rimasto, penso all'amore come una brezza profumata di foglie bagnate,
all'umiltà come un'esile spiga di grano,
e alla semplicità come un piccolo fiore di campo indifeso.

Intorno a me scorgo albe,
tramonti,
aurore,
in un cielo vellutato di seta
e di bianche perle.

Mi sento completa,
soddisfatta di aver vissuto a pieno attimi furtivi,
fiocche emozioni,
affrontato sfide,
con pianti,
e con gioie.

Sono curiosa di scoprire cosa c'è oltre questo tramonto,
di vivi colori,
di pietre preziose,
oltre il rosso che dipinge le nuvole,
oltre il vento che mi pettina i capelli,
oltre questa bellezza davanti a me,
oltre questa meravigliosa vita.

CACCIATORI

UNA LUNGA CAMMINATA
NELLA NEBBIA DEL MATTINO,
FRA I CAMPI APPENA ARATI
E I FILARI DOVE LE FOGLIE DI VITE
GIÀ DIVENTANO ROSSE,
SEGUENDO LE CORSE DEI CANI,
GLI OCCHI BENE APERTI
PER COGLIERE IL LEVARSI IN VOLO
DI QUALCHE UCCELLO,
LA FUGA OBLIQUA
DI QUALCHE LEPRE;
POI IL PRANZO INTERMINABILE
NELLA VECCHIA SALA
DALLE TRAVI SCURITE DAL TEMPO
E DAGLI ARMADI CARICHI DI STOVIGLIE;
FANFARONATE
DI CACCIATORI UN PO' BEVUTI,
SCOPPI DI RISA SONORE COME FUCILATE,
VINI A FIUMI,
COMPLIMENTI UN PO' PESANTI
ALLA GIOVANE E GRAZIOSA CAMERIERA;
MENTRE FUORI SI SPENGONO
GLI ULTIMI FUOCHI
DI UN LUNGO TRAMONTO
E LA SERA DI OTTOBRE
SCENDE SULLA CAMPAGNA
ACCOMPAGNATA
DA UNA FOSCHIA COLOR LAVANDA.

PENSIERO

Penso a te,
ai tuoi occhi neri che mi sorridono.....
al tuo sorriso,
che sboccia come un fiore impaziente sulle tue labbra.

Penso a te,
alla tua gentilezza timida
che non vorresti far vedere.....

Penso a te,
dolce....
come gli ultimi frutti di un'estate che muore.

Penso a te,
lucente....
come la stella che brilla nel cielo d'agosto
per poi precipitare nel nulla.....
per far sì, mamma,
che il mio desiderio si avveri.

I 13

Il bastone

Della Grande Guerra, come
ricordo, mio padre portò
uno strano bastone, dono
d'un nemico prigioniero.
C'è inciso, in magiaro:

*Fatto l'anno 1915
da Janos Macsinka,
ungherese.
Per vincere questa guerra
dacci la forza Dio.*

Il Dio degli Eserciti
d'ogni parte invocato.
Quel Dio che, in suo nome,
ancor oggi nel mondo
uccidono gli innocenti.

La Pace in Europa noi
ci godiamo; con talvolta
un poco di scannamento:
era ieri Jugoslavia,
tocca oggi a Ucraina.

A questo strano bastone,
un cimelio centenario,
do una bella lustrata,
come auspicio di Pace
e in memoria di mio padre.

Assieme a lui ricordo
quello Janos Macsinka,
ungherese.
Combatterono nemici,
or riposano in pace.

CADONO FOGLIE

Cadono foglie nei giorni d'autunno
sul lungo viale del mio tramonto;
foglie speranze e ingiallite illusioni
che ancora s'addensano nell'anima
vibrando per inneggiare alla vita.

A miliardi di anni luce
nell'impercettibile vorticoso
rinnovarsi dell'Universo
cadono stelle e galassie
risonanze lontane
dei nostri respiri.

La vita si rinnova
e non muore.

Foglie e stelle che cadono
nella spirale di eterna materia
raccontano la vita dei millenni
trascorsa nel silenzio
incantato e mutevole
del nostro passato.

E si fanno presagio
del nostro futuro.

IL VIANDANTE

**Una pista che scorre nella steppa
come un fiume, un fiume maestoso,
è la sfida che m'attende al sorgere del sole,
quando riprendo il mio cammino.
Non so dove riposerò al tramonto,
non so che cosa ci sarà oltre quell'orizzonte
sempre brullo, sempre uguale.
So solo che devo arrivare alla fine della pista,
se voglio incontrare la felicità.**

CILLA

Veemente trema la terra
tutto si involge e si inabissa
nell'indistinto tragico vortice
di case, alberi, corpi,
ovunque scomposto gridare,
urlati pianti :
si corre, si cerca,
affanno, dolore,
distruzione,
disperata ricerca di affetti
nella città annientata.
E Cilla, Cilla dov'è?
Per giorni e giorni
vissuta sei nei pensieri di speranza
di quanti ti hanno conosciuta e amata
forse...
e quel forse è un sottile filo
che ostinatamente
ancora vuol credere alla vita.....
Si lacera l'anima
nell'altalenante attesa,
poi la notizia
si Cilla c'è, ma non c'è più,
laggiù la terra di Haiti
ha fermato la sua giovinezza,
i suoi sogni.
Nella chiesa gremita
il dolore ha tenuto per mano
dolcissime parole,
teneri ricordi,
momenti felici,
la scuola, il lavoro
il tuo sorriso,
la tua luce
il tuo essere per gli altri.
I tuoi cari hanno avvertito
nella sofferenza senza fine
l'orgoglio di averti avuta
figlia, sorella, moglie.
Un'amica ti ha paragonata
ad una farfalla che si libra
nella chiarezza dell'azzurro cielo,
vogliamo pensarti così
presente in quel cielo
che richiama i colori
della bandiera dell'ONU
che teneramente avvolgeva la tua bara.

I FIORI CHE NON COLSI

Struggenti nostalgici ricordi
sono inflitti al cuore,
lontananze pregne di malinconia
ritornano crudeli e ossessive,
secchi pizzicati dolorosi
persistono nei vani desideri
di rivivere il passato.
Si ripresentano sogni ossidati
come fiori in un giardino di cristallo.

Scende la notte.
La luna illumina rettilinei
di strade lucenti, geometria
che dissolve i piani della memoria
e introduce divisioni e precisioni.
L'astro cangiante non ha memorie
spande la sua luce languida
e m'invita a un minuetto
di manichini su quinte ingiallite.
Questo ora è il mio passato,
illusione è l'eterna giovinezza.

Mi sottraggo ai pallidi raggi,
odo un assolo di Jazz lontano,
e l'amaro presente si fa vivo.
Non fui come farfalla
che gusta le fragranti offerte
di fiori prosperosi e non m'inebriai
alla luce di campi fecondi.
Sono svaporate gocce di rugiada
gli amori che non furono
i fiori che non colsi.

PER ME SEI

Per me sei la profondità del mare,
sei il calore delicato delle stelle,
per me sei la penombra
che assorbe le mie lune.

Per me sei vento di pianura
che turba la quieta risaia,
sei brezza fugace che lascia
scorrere intatto il gran fiume.

Per me sei la palestra
dove ogni giorno provo
a stare in equilibrio
diritto sulla fune.

Per me sei Cenerentola
quando il principe la chiama:
tanto
l'ho presa io solo la tua scarpa,
son certo che sei l'unica che m'ama.